



CITTÀ DI PIOVE DI SACCO

COMUNICATO STAMPA N. 23 DEL 4 MARZO 2010

Nessuna notizia segreta sul Foro Boario e nessuna decisione di vendita dell'area.

Il Consigliere Lino Conte continua a non voler comprendere le lineari spiegazioni che sono state fornite sull'area del Foro Boario in sede di Consiglio Comunale e con comunicati dell'Amministrazione.

Anche con l'esposto che ha inviato al Prefetto ha avuto come tutta risposta quella di rivolgersi al Sindaco per i chiarimenti del caso. In effetti al Signor Prefetto il Sindaco ha chiaramente esposto la propria valutazione sull'argomento, spiegando che la formulazione del bilancio di previsione per il 2010 non contiene alcuna specifica decisione di vendita del Foro Boario, ma bensì una cifra di 1,3 milioni derivante "da alienazioni o leasing" come riportato esattamente nella dicitura del documento contabile.

Tale somma, destinata al restauro del Palazzo "Pinato-Valeri", potrà essere recuperata da una attenta revisione del patrimonio comunale per il quale non si escludono alcune cessioni. Così come non è escluso il ricorso al leasing per la realizzazione dell'opera di restauro e valorizzazione del palazzo del centro storico. La previsione di bilancio viene fatta per tutto l'esercizio finanziario che è appena iniziato. Se si guardasse attorno il Consigliere Conte dovrebbe vedere quante amministrazioni stanno solo ora approvando il bilancio, cosa che noi abbiamo fatto evitando l'esercizio provvisorio, prima dello scorso Natale, e le previsioni del documento contabile valgono per tutto l'anno 2010 non solo qualche mese.

Sull'argomento mi basta riportare quello che ho risposto nell'ultima seduta del Consiglio del 27 febbraio scorso al Consigliere Cipriotto per stabilire gli esatti contorni della vicenda e che riporto testualmente: "è ben noto a tutti che il Foro Boario rappresenta l'ultima grande area pubblica a ridosso del centro storico, si tratta per la precisione di 11.633 mq. Già nel 2002 è stata indicata, dal punto di vista urbanistico e sociale la necessità di riqualificare quest'area attualmente sottoutilizzata, allo scopo di dare servizi e spazi sociali alla città.

La precedente amministrazione Crosta, giunta a fine mandato senza avere operato alcuna determinazione in merito per cinque anni, in piena campagna elettorale, il 21 maggio 2009 emetteva un bando di vendita inseguendo la scelta più semplice: quella di vendere tutto ad una impresa immobiliare per realizzare una mega speculazione immobiliare.

La ditta Polyart con sede legale in Via Domodossola a Torino partecipava presentando un progetto che prevedeva la realizzazione di 80 appartamenti ed una piccola superficie ad uso servizi: per la precisione il progetto prevedeva la costruzione di 9.827 mq ad uso residenziale, e di 1.800 mq ad uso servizi. Davanti a questi numeri credo che ognuno possa trarre le proprie conclusioni su quale fosse la vera natura del grande progetto della sinistra.

La quale dice, oggi, che essa realizzava un prezzo vantaggioso perché avrebbe incassato 2.200.000 euro. Vale a dire 200 euro a metro cubo, quando il prezzo mercato di un metro cubo di nuova edificazione a ridosso del centro storico è quotato 350. Non servono super periti, è sufficiente rivolgersi a qualsiasi agenzia immobiliare di Pieve che te lo dice gratuitamente qual è il prezzo corrente di un metro cubo.

A fronte di questo rischio di privare la città di uno spazio prezioso abbiamo assunto l'impegno di fermare l'operazione, la popolazione ci ha creduto.

Il primo atto che ho perfezionato da Sindaco, quando non avevo ancora insediato la Giunta è stata la revoca del bando, mantenendo la promessa fatta. Ora ci accusano di svendere tale *asset* perché alla posta di bilancio alienazioni abbiamo iscritto la cifra di 1.300 euro e tra le varie voci abbiamo inserito anche il Foro Boario, ci accusano di realizzare 800.000 euro di meno di quanto avrebbero realizzato loro.

Ma non abbiamo alcuna intenzione di ricavare 1.300 euro, noi abbiamo sempre detto che vogliamo la vera riqualificazione di quest'area, che vogliamo che resti a beneficio ed utilizzo della cittadinanza pievese, siamo disposti a sacrificare non più di un quarto dei 12.000 mq di tale estensione, quindi non abbiamo l'intenzione di ricavare 1.300 euro, ma di meno, perché sul foro boario non intendiamo effettuare alcuna speculazione di carattere immobiliare.

Allo stato non sono in corso trattative con nessuno per la sua alienazione, è invece in corso un confronto fra forze di maggioranza su quale sia la migliore destinazione dell'area, sempre però con finalità pubbliche, non speculative. A noi il foro boario non serve per fare cassetta, come era nelle intenzioni della giunta passata, perché vogliamo che serva alla città come è stato da sempre.

Abbiamo per questo scopo, già interpellato l'ordine degli architetti per un concorso di idee sul progetto, sui quali si aprirà poi un ampio confronto. La vendita delle proprietà riguarda una molteplicità di altri beni di proprietà Comunale, ovviamente non escludo qualche realizzo, che sarà certamente più modesto di 1.300, anche dalle operazioni sul Foro Boario, che per tale motivo è stato doverosamente inserito su quella posta di bilancio. Le bugie hanno le gambe corte, mentre la verità le ha lunghe e la gente potrà vedere chi mente e chi invece no.”

Alessandro Marcolin